



Lady Gaga a Milano il 2 ottobre

Partirà il 27 aprile 2 da Seul, Corea del Sud, il nuovo tour di Lady Gaga. La cantante cinque volte vincitrice del Grammy Award ha annunciato anche concerti in 21 città europee. Unica data italiana il 2 ottobre a Milano, al Mediolanum Forum. I biglietti saranno in vendita dal 20 aprile, dalle ore 10, su www.ticketone.it (prezzi da 95 euro a 75 euro, più prevendita).

Il libro

Un turista in bicicletta di fronte all'agonia



Dopo il lampo bianco

Silvio Bernelli

pagine 144

euro 11,90

Agenzia X

Ayuthaya, Thailandia, 8 agosto 2005. Un turista italiano è vittima di un terribile incidente stradale. I dettagli del suo corpo lacerato sono descritti come lo scorrere di un film al rallentatore. È lucido ma gravissimo, deve essere immediatamente operato a Bangkok. Li uno staff di chirurgia vascolare lo attende per l'operazione che potrebbe salvarlo. In compagnia del solo amico Pietro, l'uomo si ritrova a lottare per la sopravvivenza. L'uomo è Silvio Bernelli che cerca di ricostruire i frammenti della sua memoria traumatizzata, avvalendosi delle testimonianze di altri autori, da Stephen King a Jon Krakauer.

all'albero di trasmissione, i tubi di scarico, i serbatoi di acqua e olio.

Sotto lo chassis del camion colsi i dettagli di un mondo del quale non avrei indovinato l'esistenza. I veicoli in marcia nelle corsie accanto erano tagliati in orizzontale. Ne percepivo profili e dimensioni dal disegno delle portiere o dalla distanza tra cerchioni anteriori e posteriori. I fari sembravano più voluminosi e sporgenti di quanto ero abituato a vederli. La città era soltanto uno sfondo lontano.

Annaspai in cerca di un appiglio. Le dita sfiorarono le sporgenze di tubature e giunti senza trovare la presa. La gamba destra continuò a rimbalzare sull'asfalto. Il ginocchio nudo fu capace di impressionarmi con una serie infinita di articolazioni. La gamba sinistra era sempre lì. Tesa verso l'alto. Catturata dal pneumatico.

Sbandai verso sinistra dolcemente, sgusciando da sotto la pancia del camion. La luce del pomeriggio m'investì. Velata, eppure abbacinante. Compresi di aver perso gli occhiali da sole che portavo fino a pochi secondi prima. Una folata di aria fresca mi scompigliò i capelli. Anche il cappellino con la visiera era andato perduto. Al limite dello slittamento consentito dalla gamba saldada al camion, superai la linea bianca che divideva le corsie. Girai il collo verso l'alto. Il camion era un

vecchio modello anni settanta, grigio smorto, con il vano da carico scoperto.

La velocità mi piegava la testa all'indietro. Il traffico mi correva incontro in una carica di calandre, paraurti e fari. Un clacson strombazzò. Un'automobile sfrecciò a poche dita dalla testa. Attaccata al finestrino del guidatore c'era una faccia che mi fissava stupefatta. Dietro le traiettorie degli autoveicoli, Ayuthaya riemerse in una diga di case anonime.

UN COLPO DI RENI

Una frazione di secondo prima che il movimento a pendolo mi ricacciassero sotto il camion, diedi un colpo di reni lanciando il braccio in alto. Afferrai il vano da carico con la mano sinistra. Strinsi la presa con tutta la forza. Il fischio dei freni buca i timpani. Le ruote bloccate stridevano contro l'asfalto, sollevando colonnine di fuliggine. Partì una raffica di spifferi d'aria. Mi tenevo aggrappato al cassone meglio che potevo. La gamba sinistra era sempre agganciata alla ruota. Posai la mano destra al petto. Il ginocchio destro grattugiava la strada. La visione dal basso proiettava la fiancata del camion contro il cielo screziato di nuvole. Dietro, premeva un accenno di sole. Un'altra ventata rinfrescante sulla tempia. Clacson. Urla. La processione di automobili al mio fianco decelerò. I palazzi di Ayuthaya rallentarono la sfilata. I freni continuarono a fischiare. Il motore scese di giri. La velocità si diradò. La realtà si arrestò in una

leri

Dall'autore de «I ragazzi del Mucchio»: l'epopea del punk hardcore

Oggi

Ora cerca di ricostruire frammenti di memoria traumatizzata

nuvola di polvere.

Dalla punta dei capelli alle dita dei piedi, lungo l'intero mio metro e settanta e qualcosa di altezza, il mio corpo fu investito da una cappa d'invulnerabilità. Come se qualcuno mi avesse infilato in un sacco protettivo con una dolcezza repentina e definitiva, sorda a ogni replica.

Una carezza mai provata.

Il segno di una specie di Grazia.

Una sensazione rassicurante al massimo grado, che sparì con la stessa velocità con cui era apparsa.

Mi lasciai cadere esausto sulla strada calda, finalmente ferma. ●



«Ristabbanna» ultimo film di Ben Gazzara

Cinema: il Riff tutti i modi d'essere indie

Venerdì apre a Roma il festival dedicato al cinema indipendente

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Torna da dopodomani il Riff, il Rome Independent Film Festival giunto quest'anno alla sua undicesima edizione, sempre sotto la direzione artistica di Fabrizio Ferrari. In corso fino al 19 aprile, la rassegna tutta dedicata ai «Modi di essere Indie», si svolgerà tra il Nuovo Cinema Aquila e la Casa del Cinema, proponendo una selezione di 120 pellicole provenienti da circa 40 nazioni. Un programma ricco di cinema, declinato in tutte le sue «categorie», documentari, corti, finzione. Tutti rigorosamente indipendenti. Tra i più attesi l'ultimo film di Ben Gazzara, *Ristabbanna* (sabato 14 aprile alle 22.20), di Gianni Cardillo e Daniele De Plano. Gli stranieri *Volcano* (dom 15 aprile h 20.10) dell'islandese esordiente Rúnar Rúnarsson o l'opera seconda, *Courage* (venerdì 13 aprile alle 20.40) del polacco Greg Zglinski. La voce delle donne del Kashmir, poi con *Broken Memory*, *Shining Dust* di Nilosree Biswass, che fa parte di una ricca selezione di documentari stranieri ed italiani. Qui sono ancora protagoniste le donne in *Girls of hope*, in cui Aysegul Selenga Taskent racconta il difficile cammino delle ragazze di alcune remote zone della Turchia, per l'affermazione del diritto all'istruzione. Ma oltre ai film molti gli spazi al dibattito per fare il punto sulle nuove vie di produzione e sullo stato dell'arte del cinema indipendente. Lunedì 16, per esempio, sarà la volta di «IndiForum la nuova strada indipendente: cinema, sviluppo, cittadinanza». ●

Non muore la passione per i vampiri

Un catalogo dei film horror e due recenti volumi

GIUSEPPE CRIMI

ROMA

Il tema del vampiro non muore mai, soprattutto nella letteratura e nel cinema, complice la narrativa ottocentesca, che ha creato un mito affascinante e buono per ogni stagione. Lo confermano due fresche pubblicazioni, il catalogo della mostra sui film horror, *Diversamente vivi: zombi, vampiri, mummie, fantasmi*, e il volume di Mario Barzaghi, *Il mito del vampiro*.

L'iconografia ecumenica del vampiro – pallido, magro, con i canini in vista, assetato di sangue e in cerca di vittime al calar delle tenebre – sembra però non collimare con quella più antica. Lo impariamo da Tommaso Braccini, che, nel saggio *Prima di Dracula. Archeologia del vampiro* (Bologna, Il Mulino, 2011), ha percorso un viaggio a rebours, sulle tracce degli avi del conte Dracula a partire dalle manifestazioni d'età classica. Un viaggio che inizia dalla solare isola greca Mykonos, tocca i Balcani, l'Inghilterra, l'Islanda, e finisce per far intrecciare la storia con le superstizioni locali e le testimonianze manipolate dalla Chiesa contro le eresie.

PAURE E LEGGENDE

Revenants, «quelli che tornano»: così erano detti i vampiri, in apparenza morti inquieti. Li si credeva camminare di giorno e banchettare. Erano rossi nel viso e avevano una caratteristica: risuonavano come tamburi. Erano, però, solo poveri cadaveri, nei quali alcune funzioni fisiologiche proseguivano per inerzia: fu sufficiente questo per alimentare paure e leggende, poi ben sfruttate.

Circola, nel libro di Braccini, uno scarso compiacimento per il macabro, mentre si fa strada una costante interpretazione razionale dei fatti. E seppur mefitica, l'aria che si respira nelle pagine non è per nulla soprannaturale. Certo è che alla fine, grazie alle ricerche dello studioso, almeno agli occhi della storia, l'anonimo manipolo dei supposti vampiri una pace l'ha trovata. ●